

NO ALLE DONNE SOLDATO

Per gentile concessione del Min. Spadolini le donne potranno fare un ulteriore passo in avanti sulla via della parità: potranno cioè prestare servizio militare, proprio come gli uomini o quasi.

MA DELLE GENTILI CONCESSIONI NOI DONNE DIFFIDIAMO: SAPPIAMO CHE QUALSIASI NOSTRO RICONOSCIMENTO E' SEMPRE STATO CONQUISTA FATICOSA.

Tanto per cominciare Spadolini ci concede l'accesso alla leva ad alcune condizioni: soprattutto bisogna essere possibilmente nubili e sicuramente senza prole: al corpo femminile è permesso esistere e vivere fra gli uomini fino a quando non esprime fino in fondo la sua diversità, la sua capacità di riprodurre. Quando inizia la persona, tutta intera, proprio lì smette di essere "pari".

Inoltre, proprio ora che politici e ministri, tra cui Spadolini, avanzano con forza l'ipotesi di un esercito professionale, risulta evidente la necessità di sostenere questa nuova organizzazione professionalizzata e numericamente più contenuta con strutture di servizio più malleabili, e utilizzabili a seconda delle necessità. ED ECCO, QUINDI, LA CONCESSIONE DI POTER FARE LE CROCIROSSINE, LE SGUATTERE O LE SEGRETARIE IN DIVISA PER I "GUERRIERI".

MA LE DONNE NON DEVONO CADERE NEL TRANELLO DO ESAMINARE LA PROPOSTA DEL SERVIZIO DI LEVA PER LE DONNE CERCANDO SOLUZIONI ALTERNATIVE ALL'INTERNO DELL'OTTICA CHE SOTTIENE LA PROPOSTA STESSA: in questa logica si proporrebbero inevitabilmente alcuni quesiti: perchè una donna non può diventare colonnello con tutti gli oneri e le prerogative della carriera militare? perchè non dovrebbe imparare, se lo vuole, ad usare le armi? perchè, altrimenti, non farci carico di soluzioni alternative, realistiche, come la protezione civile, la difesa ambientale, ecc.?

LA DIVERSITA' DELLE DONNE DEVE INVECE TROVARE UN'ALTRA STRADA.

OCCORRE, INNANZITUTTO, ESPRIMERE UN GIUDIZIO SULL'ESERCITO COME LUOGO DI MORTE E DI ANNIENTAMENTO DELLA PERSONA. Non solo perchè insorga ed è preposto ad uccidere, ma perchè nega, nella gerarchia e nel principio assoluto del primo e del più forte, qualsiasi dignità alla persona, anche di chi ne fa parte. DELLE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI GIOVANI SOTTO LEVA, SE BEN POCHI HANNO IMPARATO AD USARE LE ARMI, TUTTI O QUASI HANNO SAPUTO E VISSUTO LA MORTIFICAZIONE E L'ANNULLAMENTO DI OGNI FORMA DI PERSONALITA', LA COSTRIZIONE COME METODO DI VITA, LA VIOLENZA COME MEZZO DI SOPRAVVIVENZA: ed è questa la mostruosità più grande.

In questo periodo storico in cui la guerra è all'ordine del giorno, in cui gli stessi confini nazionali hanno perso senso e valore nel sistema di spartizione del mondo in blocchi, dove il potere decisionale ha luogo fuori dei nostri stessi governanti (V. Sigonella, le basi NATO, le testate nucleari sul nostro territorio), L'ESERCITO COME STRUMENTO DI DIFESA DEL TERRITORIO E DEI CITTADINI PERDE OGNI SENSO E RAGIONE. All'interno di questa logica l'esercito può e deve esistere solo come strumento di controllo che deve rispondere ad un sistema mondiale di alleanze, NON E' CERTO ADIBITO ALLA DIFESA DEI CITTADINI.

L'UNICA PROPOSTA CREDIBILE E REALE E' UN NO DECISO A TUTTI GLI ESERCITI. POI, SENZA ESERCITI, CAPI E SOPRAFFATTI, VINCITORI E VINTI, POTREMO PARLARE DI DIFESA CIVILE, DI PROTEZIONE ARTICOLATA SUL TERRITORIO DI CIO' CHE SI AMA E APPARTIENE ALLA NOSTRA STORIA E ALLA NOSTRA VITA.

LE DONNE
DI
DEMOCRAZIA PROLETARIA

